

Capitolo primo

Oltre il mare

Si voltava continuamente nel letto senza riuscire a prendere sonno. Il doloroso quesito che da qualche tempo lo tormentava, negli ultimi giorni era diventato un'ossessione: "Dove sarà *la Mèrica*"?

Aveva ricevuto molte risposte a quella domanda: alcune la davano vicino agli Stati Uniti, altre in Argentina o addirittura in Brasile, ma nessuna era certa. Ciò su cui tutte concordavano, però, era che fosse in un luogo lontanissimo, oltre il mare.

Quella notte, dopo aver tentato invano di addormentarsi, il giovane, evitando ogni rumore, si era vestito e con le scarpe in mano era scivolato furtivo fuori di casa per andare a vederla.

Doveva fare in fretta: Giacomo, il fratello minore con cui spartiva il letto, al risveglio avrebbe notato la sua assenza. Marco invece, che dormiva nel lettone con la mamma, non si sarebbe accorto di nulla: quel bimbo, unico segno tangibile dell'esistenza del padre dopo la partenza, era venuto al mondo giusto nove mesi dopo e ora aveva sei anni.

La madre, quella santa donna, aveva ben altri pensieri che fare la conta dei figli di primo mattino: da quando il papà era stato inghiottito da quella terra lontana, si spezzava la schiena nei mestieri più umili dall'alba al tramonto.

A contatto con l'aria pungente della notte il suo corpo era stato percorso da lunghi brividi, ma ben presto si era riscaldato tenendo un passo svelto.

Dalla porta di San Francesco era sceso giù fino al mulino, dove aveva sostato un momento a studiare l'ampia ansa del fiume. Poi, senza lasciarsi intimorire dalla sua voce minacciosa, lo aveva guardato saltellando su grosse pietre. Il rombo possente della piena gli ricordava l'avanzare della primavera e lo sciogliersi della neve lassù in montagna.

Inerpicandosi sulla sponda opposta aveva imboccato il sentiero che, risalendo la collina dietro Santa Maria Terme, in meno di un'ora lo aveva portato già in vista di Montefalcone.

Scorgendo in lontananza il paesino, abbarbicato sugli scoscesi dirupi, si era reso conto che la luna piena, nel suo argenteo splendore, gli aveva illuminato il cammino come fosse stato giorno. Sorpreso, si era voltato a osservare: una miriade di colline che, replicandosi all'infinito, delimitavano una valle lunga e tortuosa, sbarrata sul fondo da candide montagne che riflettevano il chiarore della luna. Per primo, quasi a trascinare gli altri, spiccava cangiante il monte Vettore.

In fretta era tornato ad incamminarsi. Non aveva voglia né tempo di rimirare quel paesaggio che ben conosceva: doveva arrivare presto a Smerillo per vedere *la Mèrica*.

Lasciandosi Montefalcone sulla destra e seguendo ripidi sentieri aveva oltrepassato Ceresole, accompagnato da un lontano abbaiare di cani.

La luna splendeva alta nel cielo quando, superato l'ultimo pendio, si era trovato davanti a un piccolo cimitero quasi posto a guardia del valico. All'interno i lumicini votivi si perdevano, facendo tutt'uno con le stelle della via lattea, tanto lì la terra andava incontro al cielo.

Percorrere la strada che conduceva all'antico borgo era stato come solcare un rassicurante mare di colline che lo sguardo incontrava in ogni direzione: a est degradavano dolcemente verso una sottile striscia nera, a ovest andavano incontro ai monti, a sud e a nord si rincorrevano senza soluzione di continuità fin dove giungeva la vista.

Il guizzo argenteo di un barbagianni, con un tuffo al cuore lo aveva riportato alla realtà: doveva assolutamente trovare un buon punto di osservazione.

La stradina, all'interno delle antiche mura medievali, lo aveva condotto fino ad un solenne arco oltre il quale, come sospesa sul mare di colline, si apriva una piccola radura.

Infreddolito aveva atteso fino a quando, ad est, un timido chiarore aveva segnato l'orizzonte per poi propagarsi rapidamente verso l'alto. Di lì a poco, in un tripudio di varianti del colore rosso, maestoso era sorto il sole.

La striscia buia all'orizzonte si era ben presto trasformata in un luccichio lontano: il mare! Sì, proprio lui! Tra poco avrebbe visto *la Mèrica*, era solo questione di attimi!

L'astro, ormai alto, faceva distinguere nitidamente il cielo che incontrava il mare e... null'altro all'orizzonte. Andrea, deluso, aveva atteso a lungo prima di riprendere la strada di casa: era tardi e *la Mèrica* troppo lontana per essere vista ad occhio nudo.

Scendendo verso Comunanza aveva cercato di ricordare il viso del padre, i suoi occhi scuri, la sua voce suadente e le lacrime, copiose, erano scese a colmare quel grande vuoto che sentiva nel cuore.

Mentre entrava in paese attraverso il ponte, un nutrito gruppo di ragazzini, eccitati e chiassosi, gli si era fatto incontro.

«Dove sei stato?» gli aveva gridato uno spilungone, magro, dinoccolato e con le braghe corte che lo facevano assomigliare a un trampoliere. «Mezzo paese ti sta cercando».

In quel momento si era reso conto che l'orologio del campanile segnava le undici. Senza rispondere era volato a casa, dove c'era sua madre in lacrime circondata dai vicini.

La donna, dal viso emaciato e i capelli neri raccolti sulla nuca, gli era andata incontro abbracciandolo forte, poi indietreggiando repentinamente gli aveva mollato un sonoro ceffone.

«Sciagurato! La tua stravaganza mi è costata mezza giornata di lavoro. Nel pomeriggio verrai ad aiutarmi per recuperare la paga persa». E con gli occhi arrossati aveva chiesto:

«Dove saresti andato?»

«A Smerillo mamma».

«A Smerillo ? Buon Dio, a fare?»

«A vedere *la Mèrica*».

«Che il Signore mi aiuti, come farò a campare con un figlio così?» e, dopo un profondo sospiro, aveva aggiunto:

«L’America?... a Smerillo? Chi ti ha messo in testa queste idiozie? Così mi ripaghi dei sacrifici che faccio per mandarti a scuola: credulone ignorante!».

Andrea, ferito, non aveva tentato di giustificarsi e mesto si era incamminato fino a raggiungere un’ansa del fiume, piatta e ampia, dove l’acqua scorreva lenta.

«Sulle sponde alcune donne ricurve raccoglievano le pietre, ammucciate in quella svolta dall’impeto della piena. Con gesti misurati se le caricavano sulla testa, protetta da un cencio di stoffa arrotolata e come formiche, in fila indiana, muovevano verso il cantiere dove cresceva un palazzo.

Il capomastro che, con occhio attento, selezionava le pietre per valutarne l’utilizzo migliore, non era riuscito a trattenere un gesto di soddisfazione quando Andrea aveva depresso l’ennesimo masso di *spugna* biancasta.

Quell’arenaria, spugnosa e facilmente lavorabile, era l’ideale come pietra d’angolo o per le facciate a vista.

Per tutto il pomeriggio Andrea aveva trasportato le pietre più pesanti, consapevole che era il giusto prezzo da pagare. Era stato sciocco. Sciocco e ignorante, come gli aveva gridato la madre. In cuor suo aveva giurato che non sarebbe più accaduto: avrebbe studiato, per conoscere il mondo ed essere in grado di trovare *la Merica* e il suo papà.

Quell’anno, questione di mesi, avrebbe superato l’esame di licenza elementare ad Ascoli Piceno.

Ma dopo? Intelligenza e volontà, da sole, di certo non bastavano per proseguire gli studi se il reddito familiare era quello della madre che trasportava le pietre. A meno che...

Il giorno seguente, domenica di Pasqua, alle sette meno dieci era già inginocchiato alla balaustra della chiesa pronto a servire messa.

Il parroco era stato piacevolmente sorpreso della sua presenza, che ben presto si era trasformata in consuetudine: non c'era festa, cerimonia o rito funebre in cui Andrea, con la sua cotta bordata di prezioso merletto, non spiccasse vicino al sacerdote.

La sua era stata vera vocazione, repentina, travolgente, quasi una crisi mistica che aveva lasciato sbigottita anche la madre. Ciò aveva indotto il parroco a promuovere la sua candidatura presso il seminario arcivescovile di Montalto Marche dove era stato ammesso con una retta ridotta, sopportabile anche da una famiglia povera.

Indice

Capitolo primo – Oltre il mare	7
Capitolo secondo – Il seminario	13
Capitolo terzo – La scoperta della filosofia	19
Capitolo quarto – Pietro il carrettiere	27
Capitolo quinto – Alla conquista del mondo	33
Capitolo sesto – Castignano	39
Capitolo settimo – Gli Anarchici	45
Capitolo ottavo – La lupa	49
Capitolo nono – La rivolta del Matese	55
Capitolo decimo – La partenza	65
Capitolo undicesimo – Patrizia	71
Capitolo dodicesimo – Tracce del padre	77
Capitolo tredicesimo – Buenos Aires	83
Capitolo quattordicesimo – Verso la Terra del fuoco	89
Capitolo quindicesimo – La tempesta	97
Capitolo sedicesimo – Eleutheria	107
Capitolo diciassettesimo – Kuanip	117
Capitolo diciottesimo – Il tormento	125
Capitolo diciannovesimo – L'epilogo	127
Bibliografia	129